



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0014314 del 14/06/2011

Perrone Raffaele

Da: lucia.scagnolato [lucia.scagnolato@geopec.it]

Inviato: lunedì 13 giugno 2011 17.47

A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; mbac-dip-bcp@mailcert.beniculturali.it; ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Osservazioni al progetto "Rifacimento invaso sul Torrente Sessera in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi

Priorità: Alta

Allegati: DEFINITIVO OSSERVAZIONI Diga stesur.pdf; Firme 1 .bmp; Firme 2 .bmp; Firme 3.bmp

Con la presente inviamo OSSERVAZIONI al progetto di "Rifacimento invaso sul Torrente Sessera in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi sui Torrenti Ravasanella ed Ostola, la valorizzazione ambientale del territorio" - Progetto base e addendum. Composta da n.04 allegati (osservazioni composta da n.16 pagine e n3. pagine contenenti le firme)

Referenti:

Anna Andorno - mail : anna.andorno@yahoo.it cell 3299264486

Lucia Scagnolato - mail: luscagno@tiscali.it cell 3386542335

Alba Riva - mail: armor55@tiscali.it cell 3349755223

Porgiamo distinti saluti.



14/06/2011

Cavaglià, 13. Giugno 2011

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Salvaguardia Ambientale – Servizio VIA
via Cristoforo Colombo n° 44
00147 Roma
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via San Michele n° 22
00153 ROMA
mbac-dip-bcp@mailcert.beniculturali.it

Regione Piemonte
Direzione Ambiente - Ufficio deposito progetti
via Principe Amedeo n° 17
10123 Torino.
ambiente@cert.regione.piemonte.it

Provincia di Biella Settore Ambiente ed Agricoltura
Ufficio Deposito Progetti e S.I.A.
Via Q. Sella, 12
13900 BIELLA

OGGETTO: Osservazioni al Progetto di “Rifacimento invaso sul Torrente Sessera in sostituzione dell’esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell’efficienza idrica degli invasi sui Torrenti Ravasanella ed Ostola, la valorizzazione ambientale del territorio” – Progetto base e addendum

Trasmettiamo le nostre osservazioni e facciamo gentile richiesta di poter partecipare alla conferenza dei servizi.

Referenti:

Anna Andorno - mail: anna.andorno@yahoo.it, tel: 329 92 64 486

Lucia Scagnolato – mail: luscagno@tiscali.it, tel: 338 65 42 335

Alba Riva – mail: armor55@tiscali.it, tel 334 97 55 223

Allegati:

All. B: Elenco sottoscrizioni

Osservazioni

Cartella "DI" nuova diga - "RDI" relazione tecnica in esame

conseguenza con un basso sviluppo di calore.

Gli inerti verranno ricavati per le 3 classi granulometriche maggiori, da frantumazione della roccia derivante dagli scavi. Le due granulometrie minori verranno reperite totalmente da cave di prestito e stoccate in loco nei silos di immagazzinamento. L'uso di additivi verrà tarato in base alle condizioni atmosferiche e alle necessità che si verranno a riscontrare nei vari periodi di getto. Si rimanda al capitolo calcestruzzi della presente relazione un più esauritivo sviluppo dell'argomento.

25

Vengono citate delle cave di prestito senza alcuna indicazione della loro ubicazione. Non è stato predisposto un adeguato e specifico piano cave come da legge regionale 30/99

Cartella "II" utilizzazione idropotabile del comprensorio Nord-orientale - "RII" Relazione tecnica. La relazione presenta la necessità di approvvigionare l'acqua potabile per i comuni coinvolti dagli invasi esistenti anziché dai pozzi che attingono dalla falda sotterranea come avviene attualmente. L'asserita superiorità qualitativa dell'acqua potabile così ottenuta è smentita dallo stesso studio a pag. 13

Purtroppo, in alcune situazioni di livello, la torbidità e la colorazione dell'acqua grezza risultavano particolarmente elevati (superiore a 50 NTU) coincidenti con situazioni in cui la derivazione idrica avviene a livelli d'invaso particolarmente depressi. Si sono riscontrate in passato inefficienze del sistema depurativo tali da innescare vere e proprie situazioni d'emergenza idrica. In tali situazioni è quindi emersa la carenza nell'attuale filiera di trattamento di un processo di trattamento primario chimico-fisico in grado di alleggerire il carico di materiale organico ed

La potabilizzazione dell'acqua degli invasi è un procedimento attuato con impiego di attrezzature e operazioni piuttosto laboriose, come illustrato a pag. 19 e 21, mentre i trattamenti dell'acqua dei pozzi sono eseguiti presso "piccoli impianti", comunque adeguati alla fornitura di acqua potabile. Appare una contraddizione spostare tutto il consumo verso una fonte che necessita di elaborati trattamenti e non appoggiarsi a fonti locali che presentano già un buon standard qualitativo, visto che non necessitano di elevate misure di potabilizzazione.

Si richiede che la disponibilità della risorsa acqua, indispensabile per tutti i cittadini non venga messa in pericolo in particolare nel caso in cui non vi è carenza di approvvigionamento con i sistemi attuali.

Non viene esaminato il pericolo rappresentato dalla distanza tra gli impianti di potabilizzazione e i punti di utilizzo e il degrado che può intervenire per il tempo di permanenza dell'acqua, già trattata, nelle tubazioni (p. es. l'acqua trattata nell'impianto di Dorzano e utilizzata a Crescentino). La criticità è comunque stata rilevata (a pag. 24) senza ravvisare la necessità di un controllo costante e di provvedimenti adeguati per scongiurare l'evenienza, lasciando il problema sostanzialmente irrisolto con gravi conseguenze sulla qualità finale dell'acqua fornita.

La rete è stata concepita in modo tale che si presenti essenzialmente chiusa, con ampie maglie. Tale scelta deriva dalla necessità di congiungersi con la rete esistente, sottesa all'invaso sul torrente Ingagna, oltre che per questioni tecniche legate al mantenimento di pressioni di esercizio sufficienti in rapporto all'estensione delle condotte.

Inoltre è possibile provvedere alla miscelazione dell'acqua in condotta contribuendo in tal modo a diminuire il periodo di sosta all'interno delle tubazioni conseguendo il miglioramento dei parametri igienici.

La miscelazione è favorita inoltre dai nodi di interscambio ove fisicamente avviene l'incontro fra le portate provenienti dai tre differenti invasi.

La rete di distribuzione è infine strutturata per giungere a consegnare la portata ai diversi centri abitati.

In relazione all'ubicazione dei centri abitati si deve operare in differenti condizioni di morfologia del territorio e quindi di materiali rilevabili in fase di scavo i quali, verosimilmente, saranno deputati a costituire pure il riempimento degli scavi medesimi.

Non viene esaminato il livello quantitativo dei pozzi attualmente in uso, di cui non vengono evidenziate carenze di approvvigionamento, al contrario sono citate difficoltà di mantenere gli invasi - dighe ad una capienza ottimale.

Risulta perciò incomprensibile il progetto di allacciarsi ad una fonte d'acqua con le dichiarate criticità e chiudere i pozzi che non le presentano.

Nel confronto fra le spese sostenute attualmente per la manutenzione dei vari centri di captazione e i costi dei futuri impianti manca l'ammortamento delle spese esposte nel presente progetto.

Il presente progetto definitivo rappresenta la pianificazione dell'ultima porzione di opere ancora necessarie per l'adeguamento del complesso acquedottistico alla struttura integrata degli invasi.

In particolare le opere descritte nel progetto che la presente relazione illustrativa accompagna, riguardano l'uso potabile delle acque invasate dalle dighe sui torrenti Ostola e Ravasanella in analogia a quanto già realizzato per l'invaso sul torrente Ingagna.

Si accompagna alla realizzazione del nuovo impianto di potabilizzazione connesso all'invaso Ravasanella e all'ampliamento di quello sotteso al bacino dell'Ostola, l'ampliamento delle utenze sottese al bacino dell'Ingagna per mezzo della costruzione del nuovo impianto di potabilizzazione in comune di **Dorzano**.

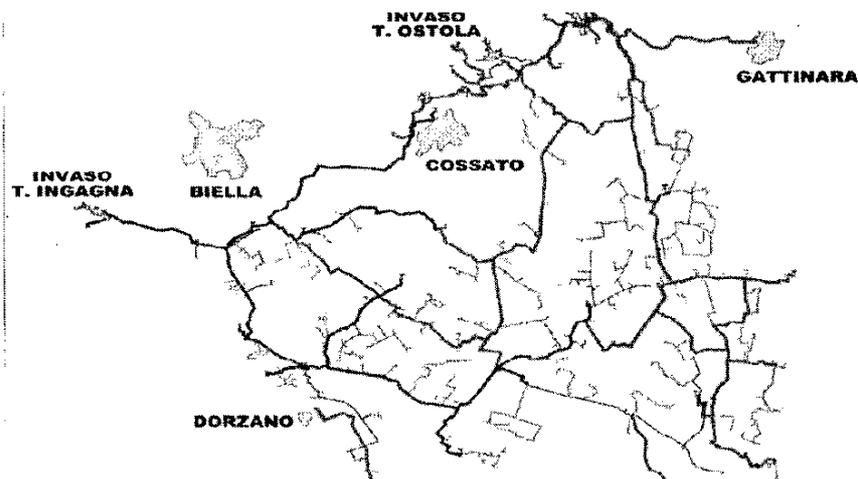
Non facente parte della presente progettazione definitiva è prevista nella pianificazione degli interventi di possibile futura realizzazione, riportano l'estensione dell'approvvigionamento idropotabile alla parte collinare a nord di Biella e la Val Sesslera. La realizzazione del nuovo invaso sul torrente Sesslera permetterà infatti, mediante la nuova condotta irrigua, la creazione di un'ulteriore interconnessione tra gli invasi e la possibilità di utilizzare parte di tale dotazione idrica

Dalla cartina allegata al progetto non sembra che il sito di Dorzano sia connesso con la condotta in arrivo dall'Inganga.

Di seguito viene riportata una cartografia con la rappresentazione dell'intera rete in progetto

dove i colori rappresentano:

- linea blu spessa rete idropotabile Ingagna e Ostola esistenti;
- linea blu sottile rete idropotabile rurale esistenti;
- linea rossa spessa rete idropotabile in progetto;
- linea rossa sottile rete idropotabile rurale in progetto
- linea verde condotta di derivazione da nuovo bacino del Sessera in progetto



Considerato che da "RII" Relazione tecnica pag. 26 - si afferma che è in fase di progettazione esecutiva il collegamento tra la diga Ingagna - Dorzano e gli impianti di irrigazioni nel territorio di Cossano e Moncrivello. Non è stata verificata la congruità e la compatibilità con il presente progetto, considerando che se la prima opera non verrà realizzata decadrà anche quella in oggetto, oppure, se verrà autorizzata la prima e non la seconda, la prima sarà comunque sovradimensionata. **Si richiede che i due progetti vengano esaminati globalmente.**

A pag. 32

I costi energetici gestionali della nuova rete di alimentazione ai comuni che verranno serviti dall'impianto di potabilizzazione sito in comune di Dorzano risulteranno di molto inferiori a quelli attuali, fatto salvo il mantenimento di alcuni impianti strategici per sopperire ad eventuali interruzioni della dotazione idropotabile.

Viene fatto accenno alla necessità di mantenere attivi alcuni pozzi per le emergenze. Si ritiene che questo doppio approvvigionamento sia indicatore della consapevolezza da parte degli estensori dello studio della difficoltà di approvvigionare acqua potabile a decine di Km di distanza. Questa è la conferma dell'infondatezza delle ragioni di un simile progetto in quanto si tratta di comuni che non soffrono assolutamente di emergenza idrica.

Relazione evoluzione domanda "RI2"

La popolazione della zona servita viene stimata stabile se non in diminuzione. L'opera dunque non si giustifica con un incremento della domanda. Non vengono presi in esame misure di contenimento di consumi impropri come non vengono proposte o valutate opere di miglioramento della rete idrica allo scopo anche di evitare le perdite. Gli accorgimenti, suggeriti dalle 'buone pratiche' e non presi in esame dal progetto, portano a pensare che le ragioni di allaccio all'invaso in costruzione, già scarse, siano state sopravvalutate in termini di quantificazione dei consumi.

Si richiede di valutare lo stato di manutenzione della rete idrica di distribuzione alle varie utenze vista la vetustà di predetti impianti a garanzia del razionale sfruttamento delle risorse.

Relazione dimensionamento idraulico RI3

Dalla relazione a pag. 2

Non solo, ma la possibilità di diversificare gli emungimenti sul territorio consente di evitare l'impoverimento di sorgenti e pozzi già al limite dello sfruttamento, sottoposti inoltre al problema crescente dell'inquinamento delle falde sotterranee.

Il problema di diversificare le fonti di approvvigionamento, utilizzando diversi bacini di accumulo o riserve sotterranee, è condivisibile ma è in palese contraddizione con quanto previsto dal progetto, che mira a spostare l'approvvigionamento dai pozzi comunali distribuiti sul territorio ad un' unica fonte. Il problema definito 'crescente' dell'inquinamento delle falde non è un dato ineluttabile, ma un fenomeno che deve essere monitorato e contrastato per poter continuare ad attingere acqua salubre da fonti 'diversificate' come dall' assunto precedente (vds. art. 19 Piano tutela delle acque - Norme), peraltro citato anche nell' All. 2 (Quadro di riferimento programmatico - documentazione per la valutazione di impatto ambientale, pag 12) tra i fini del Piano di Tutela delle Acque.

G2 relazione illustrativa generale

Pag 52

negli anni passati apposita concessione: derivazione dal torrente Strona di Guardabosone di una portata continua pari a 224 l/s. Con il presente progetto oltre a riproporre ed aggiornare tali opere d'utilizzazione, si prevede l'ampliamento (56,57 l/s) della distribuzione agli abitati della

51

porzione sud-occidentale del comprensorio (tra l'abitato di Santhià e quello di Crescentino), caratterizzato da densità abitativa e da una falda acquifera sotterranea particolarmente vulnerabile e, in tal senso, già agli onori delle cronache per la contaminazione in ragione degli antichi luoghi di discarica (c.n.a Truffaldina ed Alice Castello) o degli storici insediamenti industriali (aree di Cansio e Santhià).

Si afferma che la falda acquifera sia vulnerabile ma la soluzione più ovvia e sensata, che non viene citata, è quella di eliminare le fonti di inquinamento. Viene proposto non di approvvigionare l'acqua da altre parti con i costi notevoli che comporta la costruzione di una diga, distogliendo le risorse e l'attenzione dalle misure di protezione e salvaguardia.

Si richiede che la tutela delle falde profonde sia lo scopo e la condizione imprescindibile per le decisioni prese da tutti gli enti pubblici supportato anche da monitoraggi periodici da parte degli enti preposti.

Resta a questo punto in dubbio l'effettiva consistenza delle opere e la precisione dello studio effettuato.

"G3" Relazione fabbisogni irrigui.

Dalla relazione non vengono esaminate:

- la possibilità di coltivazione del riso in asciutta in termini di rese ottenute, costi sostenuti, utilizzo degli antiparassitari. Questi metodi colturali sono già ampiamente sperimentati e normalmente utilizzati in pieno campo e sarebbe stato utile il confronto fra i due tipi di coltivazione per poter valutare i benefici dell'opera;
- le prescrizioni contenute nel piano di tutela delle acque che prevedono esplicitamente una attenta e oculata utilizzazione della risorsa acqua e il suo risparmio (Piano tutela delle Acque, Norme, pag 18);
- le trasformazioni indotte presso il mondo agricolo in virtù delle nuove disposizioni PAC che tendono a diminuire gli aiuti agli agricoltori. Manca totalmente l'esame di quali conseguenze si possono avere sul comprensorio: rimodulazione dei costi, abbandono di terreni marginali, nuove tecniche colturali a costi minori, ecc;
- gli eventuali benefici per le richieste di risorse idriche che potrebbero portare le rotazioni colturali che rappresentano le basi per le 'buone pratiche agricole';
- non viene inoltre presa in considerazione la prescrizione contenuta nello Piano di tutela delle acque, Norme, a pag 24, che prevede esplicitamente la protezione delle acque destinate al consumo potabile localizzate nel proprio territorio, oltre al contenimento delle perdite.

Le stesse prescrizioni sono contenute nella Convenzione costitutiva dell'Autorità d'ambito n. 2, all'Art. 3, Pag. 4, al punto d) che cita tra gli obiettivi dell'ente :*salvaguardia e riqualificazione degli acquiferi secondo gli standards e gli obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale e di bacino*; e al punto g) *definizione e attuazione di un programma di investimenti per l'estensione, la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi privilegiando le azioni finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo delle acque reflue, nonché al contenimento delle perdite in rete*;

Documentazione per la valutazione di impatto ambientale – Studio di Incidenza SIC Valsessera

In questo studio vengono richiamati gli scopi dell'opera e vengono citati (vedi pag 81) l'utilizzo idroelettrico industriale, civile e irriguo (risaie e seminativi irrigui) ma non vi è traccia dell'uso potabile.

Cartella atti amministrativi delibera 1039 del 26.10.10 con allegata relazione storica e programmatica (Consorzio Bonifica Baraggia)

di L.8.470.000.000, come risultante dalla comunicazione inviata al Consorzio del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Piemonte n. 14177/S1.01 del 25.6.1998 (All. N. 33)

Le finalità del progetto sotto l'aspetto idropotabile prevedono anche il completamento dell'alimentazione dall'invaso dell'Ingagna alle popolazioni di alcuni Comuni da tempo serviti dal Consorzio o da Società di

34

gestione partecipate con acque prelevate da pozzi artesiani nei quali sussistono problemi di sicurezza nelle falde acquifere sia in funzione della presenza di discariche che in rapporto alla presenza di passate accumuli di scorie nucleari ma anche in previsione della realizzazione di una nuova centrale nucleare, avendo la Regione Piemonte già il proprio assenso: trattasi di n. 10 Comuni: Cavaglià, Santhià, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Crescentino, San Germano Vercellese, Asigliano, Lignana Ronsecco e Tricerro con una popolazione di circa 28.000 abitanti. In sostanza, l'alimentazione idropotabile effettiva e potenziale prevista dal progetto prevede complessivamente una disponibilità idrica con contemporanea utilizzazione per circa lt/sec. 300 a beneficio di una popolazione di circa 80.000 abitanti delle Province di Biella e Vercelli.

Si fa presente che:

- l'approvvigionamento idrico del Comune di Cavaglià avviene a monte rispetto la posizione delle discariche; fa parte del Consorzio "Comuni Riuniti" tanté che non è citata tra i comuni che potrebbero allacciarsi alle nuove condutture;
- non viene stranamente citato tra i comuni immediatamente beneficiari del nuovo impianto Tronzano o Bianzè, ma anche altri, i cui pozzi di prelievo dell'acqua potabile si trovano a poca distanza delle discariche della Valledora, ma solo come 'comuni per i quali è prevista l'estensione del servizio';
- l'identificazione dei siti per la costruzione di una nuova centrale nucleare non è ancora stata eseguita;
- l'affermazione che la costruzione di una nuova centrale nucleare porta ad un inquinamento delle falde merita un approfondimento per la gravità dell'affermazione
- Scrivere che la Regione Piemonte ha dato il proprio assenso alla costruzione di una nuova centrale nucleare è perlomeno precipitosa, visto che al momento manca il progetto e l'identificazione dei siti a livello nazionale;
- il Comune di Ronsecco viene citato tra le captazioni "in pericolo" per l'inquinamento delle falde ma un altro punto del presente studio (v. pag. 28 RII Relazione tecnica), Ronsecco viene esplicitamente escluso dall'allaccio alle nuove opere per la salubrità delle sue acque ed inoltre è previsto l'ubicazione di un pozzo da utilizzare nelle fasi di emergenza.

Infine nel documento non vengono precisati gli impegni contrattuali del proponente sullo stato dei terreni con tipologia 'occupazione temporanea' al termine del loro utilizzo ed i metodi di verifica dell'eventuale stato di inquinamento e contaminazione, prima della cessione ed all'atto della restituzione.

Si richiede che vengano ripristinate le condizioni di inclinazione, i termini di confine tra i vari proprietari, sia durante l'opera che in post-opera, la viabilità interpodereale, sia in corso d'opera che in fase di post opera, eliminando le conseguenze dei disagi delle occupazioni temporanee.

Si richiede venga riconosciuto un equo indennizzo anche per le occupazioni temporanee, sia per l'immediata presa di possesso delle aree destinate a esproprio definitivo sia delle aree temporaneamente sottratte ai proprietari e destinate ad essere restituite.

Aggiornamento Marzo 2011 (ADDENDUM)

Osservazioni a integrazione delle precedenti relative al progetto originario.

All. "A" Deliberazione del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese n. 65 del 31.3.2011 - Pag. 4

PRESO atto dell'intervento del Presidente il quale esprime l'apprezzamento per il difficile lavoro nel portare avanti un'iniziativa che dovrebbe essere approvata e condivisa da tutti per i vantaggi che ne derivano non solamente per il Consorzio ma anche per i Comuni della Valle Sessera e per tanti altri ancora, quali l'alveo del fiume Po e gli abitanti rivieraschi, perché degli invasi del Piemonte - come previsto dal Piano regionale di Tutela delle Acque - avrebbero tanto bisogno soprattutto in alcune annate particolarmente siccitose per evitare i danni rilevanti della risalita dell'acqua salata dell'Adriatico lungo l'asta del fiume per diversi chilometri distruggendo anche le colture dei territori limitrofi;

Risulta del tutto non condivisibile l'assunto che senza la diga le acque dell'Adriatico risalgono lungo l'asta del Po e rilasciano la salinità, non viene data alcuna dimostrazione di quanto affermato, né vengono illustrati i vantaggi per l'alveo del Po ed i suoi abitanti.

Il piano di tutela delle Acque, pag. 3, Monografie, Acquifero profondo, MP01 Pianura Novarese - Biellese - Vercellese definisce il grado di sfruttamento come 'modesto'.

Risulta invece evidente, anche ad un esame empirico, che la sottrazione di acqua al suo corso naturale porta ad un minor deflusso verso il mare e ad una risalita delle acque salate all'interno del corso del fiume con la conseguenza che si vorrebbe evitare, cioè la diffusione delle acque del mare nei terreni limitrofi.

E perciò evidente che l'illustrazione dei vantaggi non è agevole neanche per i proponenti dell'opera.

PRESO atto della nota 28 marzo 2011 n. 535 dell'Autorità d'Ambito N. 2 "Biellese - Vercellese - Casalese" - con sede in Vercelli - Via Carducci n. 4 - la quale con riferimento al progetto presentato dal Consorzio richiede un adeguamento nella futura configurazione affinché il nuovo invaso del Sessera, insieme a quelli esistenti dell'Ostola, dell'Ingagna e del Ravasanella, di particolare interesse per l'area biellese centro-meridionale - della Valle Sessera - della Valsesia e di Comuni del Vercellese possa **"svincolare per quanto possibile una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico delle falde sotterranee che negli ultimi anni hanno presentato segni allarmanti di inquinamento"**, come peraltro già noto e riportato nei giornali locali degli ultimi tempi

Si fa presente che:

- già al momento la quantità di acqua del nuovo invaso destinata agli usi potabili secondo il progetto è scarsa e non copre tutto il fabbisogno nelle situazioni critiche. Il problema è evidente dalla lettera dove si mette in evidenza che l'opera non assicurerà l'approvvigionamento per tutto il territorio dell'ATO 2;
- l'inquinamento è un fenomeno da non sottovalutare. Le falde devono essere tutelate e protette dagli inquinanti, e non, come di può desumere dalla lettera, lasciati in balia del loro destino;
- dallo stesso progetto alcuni pozzi saranno tenuti in funzione per sopperire alle emergenze, non è perciò possibile pensare che per la risorsa acqua potabile possa essere tollerato un qualsiasi tipo di inquinamento;
- l'inquinamento della falda profonda si può estendere alle captazioni più a valle, anche al di fuori del territorio di competenza dell'ATO 2, con conseguenze imprevedibili e irreversibili, comunque gravi per le popolazioni locali;
- dagli articoli allegati si prende in esame l'inquinamento relativo al deposito nucleare di Saluggia, dove a poca distanza vi sono i pozzi di captazione dell'acquedotto del Monferrato, un grande acquedotto che serve molti paesi i cui fabbisogni non possono essere ragionevolmente accollati all'opera in oggetto, la fattibilità dell'allaccio non viene neanche esaminata dal progetto in esame;

- non vengono fornite informazioni sui fabbisogni dell'ATO 2 (o almeno la parte che si prevede di allacciare al nuovo impianto) in modo da poter progettare adeguatamente impianti e tubazioni, né vengono definiti i comuni allacciabili, limitandosi a quantificarli 'in gran parte';
- le previsioni programmatiche dei gestori dei servizi idrici prevedono di ampliare e qualificare la rete dell'attuale captazione idrica. Non si comprende in base a quale deliberazione o intenzione programmatica l'ATO2 abbia deciso di approvvigionarsi tramite la diga in progetto, quando il presente progetto prevede la dismissione degli impianti locali;
- si fa anche notare che l'elaborazione programmatica è di 3 mesi precedente la lettera a firma del Presidente dell'ATO 2, questa richiesta è perciò estemporanea e slegata da qualsiasi intervento o decisione programmatica, parrebbe emessa per dare una giustificazione a un'opera che non ne aveva altre. Si cita a titolo di esempio:

N°	Territorio comunale nel quale si sviluppa l'intervento	Fase del ciclo	Titolo intervento	Acquedotto
1	2	3	4	5
001	Comuni del SII	Acquedotto Fognatura	Interventi di rifacimento ed estensione di reti di acquedotto e fognatura	€ 400.000
002	Comuni del SII	Acquedotto Depurazione	Adeguamento impianti esistenti di potabilizzazione e depurazione delle acque reflue ai sensi del D.Lgs 61/2006 e s.m.i. (messa a norma degli impianti elettrici, dei luoghi di ispezione, parapetti, scalette, etc.)	€ 100.000
003	Comuni del SII	Acquedotto	Realizzazione e adeguamento impianti di potabilizzazione ai sensi del DLgs 31/2001 - realizzazione degli impianti di trattamento delle acque potabili nelle infrastrutture comunali che rientrano con difficoltà nei parametri di legge; revisione degli impianti installati al fine di un loro ottimale funzionamento; realizzazione di recinzioni o altri sistemi e accorgimenti per limitare o impedire l'accesso alle aree protette.	€ 150.000
004	Comuni del SII	Depurazione	Adeguamento e completamento impianti di trattamento delle acque reflue ai sensi del D.Lgs 152/06 (realizzazione di impianti di depurazione presso i nuclei frazionali dei comuni montani attualmente sprovvisti di tali impianti; revisione ed adeguamento degli impianti di piccole dimensioni già esistenti)	
327	Comuni del SII	Acquedotto Depurazione	Nuove dotazioni strumentali	€ 50.000

(Allegato sub B) alla Delibera n. 335 del 22/12/2010 della stessa ATO2, approvato all'unanimità)

- Non vengono presentati dati ufficiali di ARPA o ASI sui dati dell'inquinamento, sulla vulnerabilità delle falde, sulla previsione di espansione degli inquinanti, un censimento puntuale dei punti di inquinamento a rischio ma solo tre articoli di giornale che non sono sufficienti a supportare la decisione;
- gli articoli proposti riportano due casi di inquinamento : Saluggia e Gaglianico, paesi che non sono inseriti nel progetto in esame;
- nel progetto inizialmente presentato erano citate come aree a rischio come origine di inquinamento la zona Valledora (discariche nei comuni di Alice Castello e Cavaglià), Carisio e cascina Truffaldina (comune di Santhià). Nell'attuale documentazione non risulta alcuna evidenza di queste affermazioni.

Anche durante la conferenza dell'ATO 2 del 23.2.2011 si prende atto con una certa cautela del progetto in esame e, solo dopo l'approvazione dello stesso si pensa di "...richiedere un adeguato aggiornamento a riguardo delle precisazioni di approvvigionamento per gli usi idropotabili, ..." e stante che il fine del progetto non è l'approvvigionamento dell'acqua potabile "...Se un domani ci sarà la possibilità di poter sfruttare delle fonti pulite si potrà costituire una valida alternativa di garanzia, ...".

Dalle risultanze di questa conferenza non appare un impegno da parte dell'ATO2 (che non ha proceduto ad alcuna votazione in merito) per la realizzazione dell'opera o della dimostrazione della

necessità della stessa ma una vaga possibilità, ad opera realizzata per gli altri scopi, di utilizzarla anche ai fini della distribuzione dell'acqua potabile.
Inoltre la successiva lettera a firma del Presidente dell'ATO2 non rende la realtà di quanto deliberato in conferenza.

Si richiede che vengano forniti ulteriori studi sul metodo di fornitura di acqua potabile delle zone interessate e, ancora una volta, vengano tutelate le falde acquifere dall'inquinamento. Inoltre si richiede di indicare le fonti da cui sono stati tratti i dati riportati (ad esempio danni rilevati dalla risalita dell'acqua salata del mare Adriatico lungo l'asta del fiume Po)

All. 1.2 Studio di impatto ambientale – Quadro di riferimento progettuale - addendum
A3.7 ALTERNATIVE PROGETTUALI

“..Per quanto attiene il mantenimento del ricorso all'uso delle falde superficiali, esclusa l'opzione zero per le attuali macrodisconomie funzionali che ne caratterizzano l'attuale assetto e per le sostanziali precarietà igienico-sanitarie e funzionali. del tutto incompatibili con le finalità del servizio integrato, anche questo aspetto non risulta fattibile in quanto presupporrebbe una razionale selezione quali quantitativa dei punti di emungimento, con abbandono dei pozzi qualitativamente inadeguati e dimensionalmente irrilevanti, una ottimale centralizzazione dei siti di trattamento e successiva distribuzione controllata, provvedimenti questi che verrebbero vanificati dalla sostanziale vulnerabilità del sottosuolo e dalla assoluta rigidità del sistema...”

Viene dato per scontato che l'inquinamento delle falde profonde è un dato ineluttabile. E' invece necessario, come richiesto dal piano di tutela delle acque della regione Piemonte che queste risorse idriche siano tutelate visto che queste dovranno soddisfare il fabbisogno idrico di riserva se non l'intero approvvigionamento.

La rigidità del sistema è uguale se non peggiore nel caso in cui il progetto andasse in porto: al momento, con l'approvvigionamento da pozzi, l'inquinamento o le eventuali carenze idriche recano conseguenze su un comune o una zona limitata, in futuro le ripercussioni si ripercuoterebbero su tutti i paesi serviti del basso biellese e del basso vercellese.

All. 1.3 - Pag. 125

A.4.2.8 DEPOSITO E DISCARICHE

Non viene precisato la data di aggiornamento dei dati di capacità residua dei siti di deposito delle terre da scavo, la possibilità di smaltire le terre di scavo è perciò teorica. L'accento alla data del 2007 per i dati relativi alla discarica di Quinto Vercellese induce a pensare che le disponibilità siano riferiti a quella data.

Si richiede che i dati vengano rivisti con un aggiornamento almeno alla data odierna con un esame del trend di riempimento delle stesse per valutarne la presumibile disponibilità alla prevista data di inizio lavori.

All. 6 - INCIDENZA DELL'OPERA

Valutazione di incidenza “ZPS Risaie Vercellesi “ – IT 1120021

Non è stata valutata la stagione in cui è preferibile eseguire i lavori per i riflessi che gli stessi hanno su attività agricola o sulla presenza degli animali per prescrivere l'effettuazione dei lavori durante la stagione in cui si prevedono meno disagi.

Così come non vengono esaminate le conseguenze degli scavi sulle falde acquifere e sulle risorgive di cui viene citata la presenza.

E' inoltre necessario informare i proprietari dei terreni degli scavi con notevole anticipo, in modo che gli stessi possano programmare opportunamente lo svolgimento dell'attività agricola.

All. 7

Valutazione di incidenza SIC IR 1120007 Palude San Genuario e ZPS IT 1120029 palude San Genuario e San Silvestro.

La zona, di limitata estensione, ospita specie rare sia per la flora e per la fauna. La combinazione dei due fattori può portare alla sparizione di specie di animali o varietà di piante, poiché:

- gli animali si spostano al di fuori delle aree a loro congeniali e verrebbero a trovarsi in situazioni di difficoltà: rumore, mancanza di fonti alimentari, esposizione ai predatori, ecc;
- le piante verrebbero estirpate o danneggiate dal passaggio dei macchinari e perciò comunque messa in pericolo la presenza delle specie già al momento in numero limitato.

Già a pag. 32, Capitolo 5. "Rischi per la conservazione", si cita come 'molto impattante e distruttiva' la manutenzione dei cavi di fontanile, l'impatto dello scavo per una conduttura sotterranea lo è senz'altro in misura maggiore.

Non è stata esaminata il problema dell'esistenza di una falda superficiale e delle eventuali interferenze degli scavi.

Si fa inoltre notare che il sito è stato il primo che ha condotto una delle sperimentazioni nazionali di applicazione di utilizzo delle comunità a macrofite acquatiche come comunità bioindicatrice (fonte: Ministero dell'Ambiente) e è necessario continuare le osservazioni senza interferenze esterne.

Non è stato preso in esame l'opportunità di effettuare i lavori durante un periodo dell'anno specifico, in modo da limitare il disturbo sulla fauna nonché vietarli nel periodo riproduttivo.

Da notare che nella scheda '5 Rischi per la conservazione' viene citata la costruzione di una centrale a 800 m di distanza, impianto che è senz'altro meno impattante di uno scavo nel sito.

Non vengono previste prescrizioni per il ripristino della circolazione delle acque, dello stato dei fontanili e complessivamente sullo stato dei luoghi post opera e sulla necessità di preservare la circolazione delle acque sotterranee che danno origine ai fontanili.

Si richiede che venga emesso un nuovo studio, che preveda lo spostamento del percorso delle condutture a distanza di sicurezza dalle zone protette.

I Comuni che dovrebbero beneficiare delle nuove opere sono identificati in modo diverso e questo non depone a favore della precisione dello studio denotando l'imprecisione dello studio.

Si riassumono i Comuni che dovrebbero essere coinvolti nel progetto:

Secondo la nota del 28.3.2011 nr. 535 dell'ATO " 'Biellese - Vercellese- Casalese sarebbero coinvolti

PRESO atto della nota 28 marzo 2011 n. 535 dell'Autorità d'Ambito N. 2 "Biellese Vercellese - Casalese" - con sede in Vercelli - Via Carducci n. 4 - la quale con riferimento al progetto presentato dal Consorzio richiede un adeguamento nella futura configurazione affinché il nuovo invaso del Sessera, insieme a quelli esistenti dell'Ostola, dell'Ingagna e del Ravasanella, di particolare interesse per l'area biellese centro-meridionale - della Valle Sessera - della Valsesia e di Comuni del Vercellese possa "svincolare per quanto possibile una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico delle falde sotterranee che negli ultimi anni hanno presentato segni allarmanti di inquinamento", come peraltro già noto e riportato nei giornali locali degli ultimi tempi

Indicazioni generiche che non citano i Comuni interessati.

Secondo la delibera 1039 del 26.10.10 con allegata relazione storica e programmatica (Consorzio Bonifica Baraggia) i comuni interessati sono:

di L.8.470.000.000, come risultante dalla comunicazione inviata al Consorzio del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Piemonte n. 14177/S1.01 del 25 .6.1998 (All. N. 33)

Le finalità del progetto sotto l'aspetto idropotabile prevedono anche il completamento dell'alimentazione dall'invaso dell'Ingagna alle popolazioni di alcuni Comuni da tempo serviti dal Consorzio o da Società di

34

gestione partecipate con acque prelevate da pozzi artesiani nei quali sussistono problemi di sicurezza nelle falde acquifere sia in funzione della presenza di discariche che in rapporto alla presenza di passate accumuli di scorie nucleari ma anche in previsione della realizzazione di una nuova centrale nucleare, avendo la Regione Piemonte già il proprio assenso: trattasi di n. 10 Comuni: Cavaglia, Santhià, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Crescentino, San Germano Vercellese, Asigliano, Lignana Ronsecco e Tricerro con una popolazione di circa 28.000 abitanti. In sostanza, l'alimentazione idropotabile effettiva e potenziale prevista dal progetto prevede complessivamente una disponibilità idrica con contemporanea utilizzazione per circa lt/sec. 300 a beneficio di una popolazione di circa 80.000 abitanti delle Province di Biella e Vercelli.

3) infine, ma non di minore importanza, la produzione idroelettrica, perché il Che non rappresentano certamente "gran parte del territorio dell'ATO2 (vds. elenco totale comuni nota I)

Secondo la cartella II utilizzazione idropotabile del comprensorio Nord Ovest - RI3 Relazione dimens. Idraulico pagg. 6 e 7 i comuni immediatamente coinvolti sono:

Comuni serviti mediante le opere in attuazione con il presente progetto	
Albano	Ghislarengo
Arborio	Greggio
Brunengo	Lenta
Casanova Elvo	Lozzolo
Casapinta	Oicenengo
Cerreto Castello	Quaregna
Cossato (potenziamento)	Quinto V.se
Croña	Roasio
Cutino	San Giacomo V.se
Gattinara	Villa del Bosco

Ne resterebbero esclusi i comuni che secondo il progetto potrebbero essere allacciati in futuro, entrando però in contraddizione con la precedente affermazione secondo la quale l'opera è studiata per la necessità di 10 comuni specifici.

Con le previsioni di questo progetto è anche smentito l'affermazione dell'ATO2 precedentemente riportata, che ritiene che il progetto riguardi "gran parte" del territorio dell'ATO2 stessa.

Comuni per i quali è prevista l'estensione del servizio	
Asigliano	Pertengo
Balocco	Pezzana
Bianzè	Prarolo
Caresana	Rive
Caresanablot	Ronsecco
Costanzana	S. Jasco
Crova	Sali
Desana	San Germano
Fontanetto Po	Santhià
Lamporo	Stroppiana
Lignana	Tricerro
Livorno Ferraris	Trino
Motta dei Conti	Tronzano

Il progetto presenta inoltre delle ambiguità per quanto riguarda l'allacciamento dei comuni di quest'ultimo elenco, considerato che si troveranno un'opera che gli potrà fornire un servizio che non hanno potuto né contrattare né richiedere.

Che senso ha costruire un'opera che al momento non serve in previsione di allacci futuri? A quali condizioni e in che circostanze e tempistiche e a quali costi verrà eseguito lo switch off? Chi deciderà il cambio del tipo di approvvigionamento? Se l'approvvigionamento da pozzi attuali fosse considerato preferibile, non si tratterebbe di un'opera inutile?

Stesse domande per la fornitura della città di Vercelli, con i pozzi a valle delle presunte fonti di inquinamento : i fabbisogni non sono stati valutati ma le condutture sono state portate fino alla periferia della città (vds cartina).

CONCLUSIONI

Considerato che occorre:

- l'approfondimento da parte delle autorità provinciali di Biella e Vercelli, delle ASL e dell'ARPA competenti, in modo da conoscere le criticità, circoscrivere i danni e eliminare le fonti di inquinamento che possano provocare danni anche in futuro (Saluggia – Nucleare, Alice Castello e Cavaglià – Discariche, Cascina Truffaldina a Santhià, Gaglianico, Carisio) considerato l'accento alla possibilità, per quanto non dimostrata, del possibile inquinamento delle falde da cui attingono i pozzi dedicati all'acqua potabile;
- la precisazione dei Comuni coinvolti e il relativo studio dei consumi delle popolazioni interessate per poter calibrare gli impianti in base ai fabbisogni della popolazione interessate
- la necessità che i Consigli Comunali e le popolazioni siano messe al corrente del nuovo tipo di approvvigionamento e possano esprimere il loro orientamento;
- revisione dei fabbisogni per le coltivazioni agricole nell'ottica del risparmio della risorsa acqua e del suo razionale sfruttamento;
- verifica dell'ipotesi zero, utilizzando le risorse disponibili per quest'opera alla ricerca di nuovi metodi colturali mirate al risparmio dell'irrigazione, al risparmio energetico invece di nuove fonti energetiche, alla tutela delle falde destinate all'acqua per il consumo umano come richiesto da tutte le leggi statali e regionali.

Chiediamo che il progetto non venga accolto per le carenze tecniche riscontrate e ampiamente descritte e per il mancato riscontro di motivazioni che giustificano la realizzazione l'opera.

Nota 1: Elenco comuni ATO2 (totale 184)

Caresana, Costanzana, Motta de' Conti, Pertengo, Pezzana, Stroppiana, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Casale Monferrato, Frassineto Po, Giarole, Morano sul Po, Ticineto, Valmacca, Villanova Monferrato, Bassignana, Pecetto di Valenza, Valenza, Bianzè, Borgo Vercelli, Casanova Elvo, Cigliano, Desana, Palazzolo Vercellese, Prarolo, Rive, Saluggia, Trino, Tronzano Vercellese, Vercelli, Villata, Lamporo, Olcenengo, Albano Vercellese, Alice Castello, Borgo d'Ale, Crova, Ghislarengo, Lenta, Moncrivello, Quinto Vercellese, Salasco, Bioglio, Callabiana, Cavaglià, Dorzano, Mezzana Mortigliengo, Netro, Zubiena, Benna, Camandona, Camburzano, Candelo, Casapinta, Cerreto Castello, Cossato, Crosa, Lessona, Magnano, Mosso, Muzzano, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Pralungo, Quaregna, Quittengo, Ronco, Rosazza, Sala Biellese, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Strona, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Valdengo, Verrone, Vigliano Biellese, Zumaglia, Massazza, Miagliano, Mottalciata, Sagliano Micca, Salussola, Sandigliano, Tavigliano, Alagna, Balmuccia, Boccioleto, Breia, Cellio, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca, Ailoche, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Portula, Pray, Trivero, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Borgosesia, Buronzo, Caresanablot, Carisio, Collobiano, Crescentino, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Greggio, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Oldenico, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Sali Vercellese, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Tricerro, Villarboit, Borriana, Brusnengo, Campiglia, Castelletto, Cerrione, Curino, Donato, Giffenga, Masserano, Mongrando, Roppolo, Sostegno, Vallanzengo, Valle San Nicolao, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Piverone, Azeglio, Vinzaglio, Massazza, Mottalciata, Salussola, Sandigliano, Olcenengo, Miagliano, Sagliano Micca, Tavigliano, Campertogno, Carcoforo, Civiasco, Rassa, Lamporo

Allegato B - Firme e Osservazioni datate 14.0.2011 al progetto "Rifacimento inaso sul Torrente Sessera in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi sui Torrenti Ravasanello ed Osola, la valorizzazione ambientale del territorio".
 Progetto base e addendum

Cognome	Nome	Indirizzo	Firma
PASTERIS	ROSA GIOVANNI	Via Durbio, 6 34048 Santho	Roberto Pasteris
DE AZEVEDO	MARIANO	Via Bi Bi BIA CIGLIARNO	Mariano De Azavedo
AMALLO	ESTER	Strada CRETINA SUERINA	Ester Amallo
STRINIER	EMILIA	Via S. Ignazio 110 SANTHO DE	Emilia Strinier
PERE	FRANCO	VIA PAVANE 4	Franco Pere
MARCHELLO	GIUSEPPE	VIA S. IERONIMO 54/B	Giuseppe Marchello
BECCARI	ISABELLA	VIA VERE ELLI 1/A SULLA	Isabella Beccari
LEPAPPA	TINO	VIA VERDE 1/A SULLA	Tino Lepappa
KNEURKONA	VALERIE	VIA MARZANO TORREANO	Valerie Kneurkona
MAKSIĆIĆ	MARKO	VIA MARZANO TORREANO	Marko Maksićić
FRÀEULO	SAVINA	VIA RODESIO 21 CARACIA	Savina Fràeulo
TINCHI	ALFONSO	VIA RODESIO 21 CARACIA	Alfonso Tinchi
FRÀEULO	ANTONIO	VIA COMBINI 12 CARACIA	Antonio Fràeulo
CUDA	GIUSEPPINA	VIA COSTABIANCO 10 CARACIA	Giuseppina Cuda

Allegato B - Firme a Osservazioni datate 14.6.2011 al progetto Rifacimento invaso sul Torrente Sasseria in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi sui Torrenti Rivasanella ed Ostia, la valorizzazione ambientale del territorio".
 Progetto base e addendum

Cognome	Nome	Indirizzo	Firma
CAMPANELLA	PAULINA	VIA CECILIA 21 TORINO	[Firma]
BINI NETTI	PIETRO	VIA FERROCELLO 24 TORINO	[Firma]
MURIELLO	ROBERTO	POSSO 10 TORINO	[Firma]
TOMEI	FABIO	VIA DEL NOVARA TORINO	[Firma]
USIDINI	ANTONELLA	VIA CECILIA 21 TORINO	[Firma]
DEGRO	CINDYRANO	VIA VITTORIO STANDEZ TORINO	[Firma]
SARACOTO	ELENA	VIA ROMA 4 PAVIA (MI)	[Firma]
ALVA	ALBA	VIA ROMA 4 PAVIA (MI)	[Firma]
FIORELLI	GIANNI	VIA SARDINIA TORINO	[Firma]